

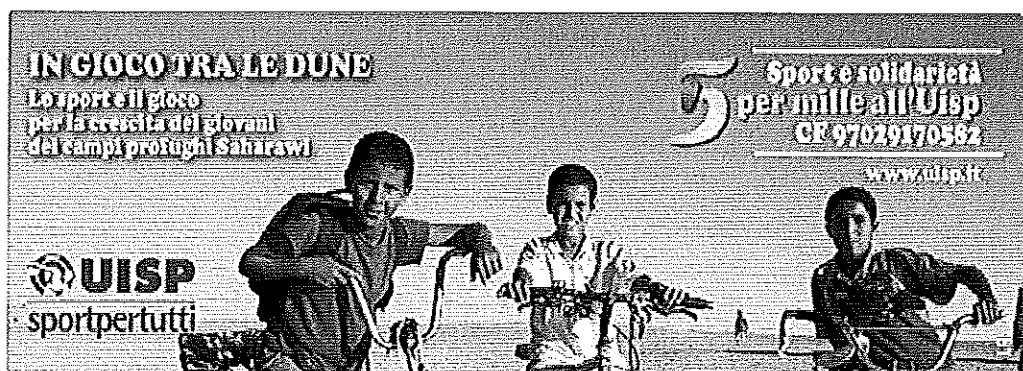
SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

8 giugno 2011

ARGOMENTI:

- Uisp: presentata la campagna "Pronti, partenza, via!"
- Uisp: progetto "Diamoci una mossa", continuano le feste finali in giro per l'Italia
- Calcio scommesse: parla il Ministro degli esteri Franco Frattini; Napoli: lo sconcerto del neo-sindaco per la presenza del boss a bordo campo; la reazione di Platini, presidente Uefa; "Allarme debiti con il fisco"
- Legambiente: Rapporto 2011 sulle ecomafie Ricerca
- Istat: l'occupazione dei ventenni cala più di quella totale



L'INIZIATIVA ▶ «Save the children» ha presentato il progetto triennale per riqualificare il territorio urbano di dieci città italiane. «pilota»

«Pronti, partenza, via» con sport e calcio



Massimiliano Rosolino

ROMA - Il dato è allarmante: il 59% dei bambini italiani passa il tempo libero al chiuso. Magari davanti al computer, mangiando di fronte alla tv in maniera scorretta. Sembrano lontani i tempi del cortile sotto casa, delle ville prese d'assalto da maggio in poi, delle decine di palloni buttati o persi per strada. E allora scende in campo «Pronti, partenza, via!», perché si chiama così il progetto triennale di riqualificazione del territorio urbano presentato ieri a Roma da «Save the Children», l'organizzazione internazionale che lavora dal 1919 per migliorare la qualità della vita dei bambini in tutto il mondo. Die-

ci città pilota, dieci quartieri «problematici», da Nord a Sud: Sestri Ponente a Genova, Borgo Vittoria a Torino, Corvetto a Milano, Breccia Bianche ad Ancona, Gattone e Isole ad Aprilia, Rizzedu a Sassari, Ponticelli a Napoli, San Pio e San Paolo a Bari, San Giovanni a Catania, Acquasanta e Arenella a Palermo.

Costo totale: un milione e mezzo di euro. Interventi mirati, già in corso d'opera, volti a sostenere la pratica motoria e sportiva attraverso il recupero di spazi verdi, palestre, piste ciclabili e campi di calcio. A beneficiarne saranno circa 66.400 abitanti, in particolare i più piccoli in età compresa dai sei

agli undici anni. Merito del sostegno di «Kraft Foods Foundation» e della partnership con CSI (Centro Sportivo Italiano) e UISP (Unione Italiana Sport per Tutti). «Sono napoletano e sono contento per Ponticelli - ha detto Massimiliano Rosolino, testimonial del progetto - perché è un luogo dove ho costruito la mia vittoria olimpica, allenandomi nella piscina di questo quartiere. Purtroppo mancano le strutture, il verde, passa anche la voglia di passeggiare per strada: la piscina è un'oasi nel deserto. Per diventare quello che sono diventato, oltre ad allenarmi, ho seguito una corretta alimentazione e sono sempre andato a letto presto». Consigli, forse qualcosa di più.

Lorenzo Scialoja/Infopress

mercoledì 8 giugno 2011

CORRIERE dello SPORT
STADIO

PROGETTO PER RAGAZZI

Città in movimento con Save the Children

©(t.bot.) «Pronti, partenza, via!», è il titolo eloquente del progetto triennale promosso da Save the Children con Kraft Foods Foundation, in collaborazione con Uisp e Csi, per promuovere la pratica motoria e l'educazione alimentare tra i ragazzi di 6-11 anni di un quartiere di 10 città pilota (Torino, Genova, Milano, Aprilia, Ancona, Sassari, Napoli, Bari, Palermo, Catania). Il progetto, sponsorizzato da Kraft per 1,5 milioni, coinvolgerà 66.400 ragazzi. Secondo un'indagine Ipsos un quinto degli adolescenti non pratica attività motoria.

MERCOLEDÌ 8 GIUGNO 2011
LA GAZZETTA DELLO SPORT

7 giugno 2011

Poca vita all'aria aperta e troppa sedentarietà per i bambini italiani: ma è più per condizioni difficili che per pigrizia

Passano troppo tempo fra le mura domestiche, a guardare la tv o giocare al pc, e troppo poco all'aria aperta, mangiano di rado frutta e verdura, i loro pomeriggi con i genitori li trascorrono spesso nei centri commerciali. E' questa la fotografia degli stili di vita dei bambini italiani fra 6 e 17 anni scattata da uno studio condotto da IPSOS per Save the Children e Kraft Foods Italia e che prelude alla campagna "Pronti, partenza, via!", un progetto d'intervento triennale che partirà da dieci quartieri disagiati di altrettante città per coinvolgere oltre 66mila tra bambini e i loro familiari e favorire la pratica motoria e sportiva e l'educazione alimentare dei bambini e ragazzi.

Meno sport e aria aperta se le condizioni socio-economiche sono sfavorevoli

A esaminare con attenzione i dati, ci si accorge che spesso però non è la mera pigrizia a far stare in casa i minori: se quasi un quinto dei bambini e adolescenti italiani non pratica alcuna attività motoria nel tempo libero, è anche a causa di assenza sul territorio (20%), costo elevato (25%) o malfunzionamenti delle strutture pubbliche o private, insieme al fatto che i genitori non possono accompagnarli (12%). E anche se in casa il ruolo della televisione sembra essersi ridimensionato rispetto al passato – in media i bambini affermano di guardarla per circa un'ora al giorno, un po' di più nel fine settimana- più di 3 ore di TV al giorno sono la regola per quasi 1 bambino su 10 durante la settimana ma nel weekend lo diventano per 1 su 5, così come lo è l'utilizzo di internet. Il 25% dei genitori, inoltre, dichiara di non controllare per quanto tempo i propri figli restano incollati agli schermi né cosa fanno e quanto navigano su internet (con percentuali che salgono a Milano e Torino).

Stare all'aperto, inoltre, può significare anche essere più esposti a rischi: per questo il 59% dei genitori si preoccupa se i figli stanno all'aperto, prevalentemente per la paura degli sconosciuti (51%, che sale fino al 62% a Milano), seguita dal timore di incidenti (22%), del traffico (20%) o che frequentino amici pericolosi (6%), dato quest'ultimo che emerge probabilmente in contesti sociali disagiati.

Il tempo con i genitori, poi, viene trascorso andando a passeggio (52%), ma anche all'interno delle mura domestiche (45%) o a casa di qualche familiare (43%). Tanti sono coloro che lo passano all'interno dei centri commerciali (ben il 42% dei ragazzi).

Sull'alimentazione ancora molti errori e mancanze

Anche l'alimentazione presenta delle zone d'ombra: nonostante i genitori conoscano in genere le regole per un regime salutare apprese soprattutto in ambito familiare o da letture, un terzo di loro non le applica con i propri figli. Come conseguenza, più di un ragazzo su 4 mangia la frutta solo un paio di volte la settimana o meno spesso. I bambini inoltre non iniziano correttamente la giornata con la colazione a casa nel 21% dei casi, a volte fanno pranzo (14%) e cena (13%) da soli o con gli amici. Ben il 38% dei bambini dichiara di mangiare sempre davanti alla TV, percentuale che sale al 49 al sud e nelle isole. L'obesità o il sovrappeso dei bambini e ragazzi in Italia appare per i genitori un problema consueto e che colpisce un cospicuo numero di ragazzi: il sovrappeso è maggiormente presente in famiglie che denunciano qualche problematica o difficoltà relazionale o famiglie mono-reddito, in cui le madri sono casalinghe.

Recupero di spazi pubblici, formazione e sportelli informativi nel progetto "Pronti, partenza, via!"

Per cercare di migliorare questi aspetti della vita dei più piccoli ecco dunque il progetto "Pronti, partenza, via!", che gode del patrocinio del Ministro della Gioventù e si propone di sensibilizzare, informare e coinvolgere bambini, genitori, insegnanti e operatori del settore per promuovere stili di vita più salutari in aree particolarmente disagiate di 10 città italiane distribuite su tutto il territorio nazionale: Torino (Borgo Vittoria), Genova (Sestri Ponente), Milano (Corvetto), Aprilia (e provincia di Roma, Primo, Gattone e Isole), Ancona (Brecce Bianche), Sassari (Rizzeddu), Napoli (Ponticelli), Bari (San Pio e San Paolo), Palermo (Acquasanta e Arenella) e Catania (San Giovanni). Più di 66.400 persone tra bambini dai 6 agli 11 anni e loro familiari, oltre a decine di operatori, educatori, insegnanti, pediatri e nutrizionisti, saranno coinvolti direttamente e attivamente dal progetto: si recupereranno spazi e strutture in-door e out-door, che si trovano in zone disagiate delle città, ma ci farà anche formazione nelle scuole primarie e si apriranno sportelli informativi per tutti.

VITA

La voce dell'Italia responsabile

Vivere meglio, sin da piccoli

di Redazione - pubblicato il 07 Giugno 2011 alle 11:22

"Pronti, partenza, via!", debutta il progetto di Save the Children e Kraft Foods, insieme a Uisp e Csi

Stile di vita salutare ed equilibrato cercasi. I bambini e ragazzi italiani oscillano costantemente tra salutare pratica di discipline sportive, sedentarietà e cattive abitudini. È quanto emerge dalla ricerca conoscitiva realizzata da IPSOS per Save the Children e Kraft Foods Italia sugli stili di vita dei bambini e dei ragazzi di età compresa tra i 6 e i 17 anni nel nostro paese.

Quasi un quinto dei bambini e adolescenti italiani non pratica alcuna attività motoria nel tempo libero. Assenza sul territorio (20%), costo elevato (25%) o malfunzionamenti delle strutture pubbliche o private sono le cause segnalate dai bambini, insieme al fatto che i genitori non possono accompagnarli (12%). **Critica la situazione per un bambino su 10 anche durante le ore scolastiche dedicate all'attività motoria e alla pratica sportiva:** secondo i genitori intervistati, il 9% dei figli non fa movimento neanche a scuola, in buona parte per l'assenza di uno spazio attrezzato (43% dei casi), che manca completamente nel 4% delle scuole e dove esiste, secondo il 34% dei bambini, non è in buone condizioni (percentuale che sale al 45% in città come Genova e Milano).

Secondo il 59% dei genitori italiani, i loro figli passano il tempo libero prevalentemente a casa propria o di amici. Di questi, il 33% dichiara che non esistono spazi all'aperto dove i bambini possono incontrarsi con gli amici, il 32% dice che nei luoghi di aggregazione non esistono condizioni di sicurezza e pulizia adeguate, e infine il 35% afferma di non poterli accompagnare e supervisionare.

Anche il 28 % dei bambini e ragazzi intervistati dichiara più in generale di passare poco tempo all'aperto: l'11 % di essi non gioca mai o quasi mai fuori con gli amici, mentre il 17% lo fa solo qualche volta al mese. Sebbene la televisione sembri essere ridimensionata rispetto al passato – in media i bambini affermano di guardarla per circa un'ora al giorno, un po' di più nel fine settimana- **più di 3 ore di TV al giorno sono la regola per quasi 1 bambino su 10 durante la settimana ma nel weekend lo diventano per 1 su 5, così come lo è l'utilizzo di internet.**

1 genitore su 4 non controlla per quanto tempo i propri figli restano incollati agli schermi né cosa fanno e quanto navigano su internet (le percentuali salgono a Milano e Torino, dove i genitori che non controllano quanto tempo i bambini passano davanti alla tv sono rispettivamente il 32% e 36%, mentre quelli che non controllano quanto tempo navigano in internet sono per entrambe le città il 35%). Per contro, **il 59% dei genitori si preoccupa se i figli stanno all'aperto, prevalentemente per la paura degli sconosciuti (51%, che sale fino al 62% a Milano),** seguita dal timore di incidenti (22%), del traffico (20%) o che frequentino amici pericolosi (6%), dato quest'ultimo che emerge probabilmente in contesti sociali disagiati.

Quando si sposta per qualunque esigenza, anche solo per andare a scuola, **più di un terzo dei bambini e ragazzi lo fa accompagnato in auto (38%), il 67% infatti cammina meno di 30 minuti al giorno** (di questi il 26% lo fa per meno di 15 minuti). **Un terzo di loro prende abitualmente l'ascensore,** con picchi del 48, 47 e 39% rispettivamente a Milano, Genova e Bari. La percezione dell'importanza di fare sport o attività motorie non va trascurata, soprattutto quando si parla di ragazzi: **per il 48% dei ragazzi chi fa sport o attività motoria è considerato positivamente, ma il restante 52% non reputa sia importante o in ogni caso che lo sia più essere esperti di videogiochi, cartoni o calcio** (quest'ultima percentuale si alza al 54%, e tocca i suoi massimi livelli ad Aprilia e nella provincia di Roma (66%) e Napoli (64%)). Nell'impiego del tempo libero vengono privilegiate attività individuali come leggere (54%) o ascoltare musica (60%), ma una domanda forte di socialità viene dal desiderio espresso che per il 41% dei

bambini è quello di stare con amici e coetanei e per il 26% è quello di giocare con loro all'aria aperta, mentre solo per il 14% ci vorrebbero più videogame o giocattoli.

Il tempo con i genitori viene trascorso andando a passeggio (52%), ma anche all'interno delle mura domestiche (45%) o a casa di qualche familiare (43%). **Tanti sono coloro che lo passano all'interno dei centri commerciali** (ben il 42% dei ragazzi).

Anche l'alimentazione, altro tassello del corretto stile di vita, insieme alle attività sportive, al movimento e al vivere all'aria aperta, presenta delle zone d'ombra. **Nonostante i genitori conoscano in genere le regole per un regime salutare** apprese soprattutto in ambito familiare o da letture, **un terzo di loro non le applica con i propri figli**. Come conseguenza, **più di un ragazzo su 4 mangia la frutta solo un paio di volte la settimana o meno spesso**. È soprattutto dai pediatri che i genitori vorrebbero avere più informazioni su una corretta alimentazione (53%), seguiti dagli insegnanti dei propri figli (20%).

I bambini inoltre non iniziano correttamente la giornata con la colazione a casa nel 21% dei casi, a volte fanno pranzo (14%) e cena (13%) da soli o con gli amici. Ben il **38% dei bambini dichiara di mangiare sempre davanti alla TV**, percentuale che sale al 49 al sud e nelle isole, con un 53% dei genitori che non contesta il fatto o no c'è, mentre il restante 47% borbotta ma accetta la situazione.

L'obesità o il sovrappeso dei bambini e ragazzi in Italia appare per i genitori un problema consueto e che colpisce un cospicuo numero di ragazzi: solo il 14 % dei genitori intervistati, infatti, afferma che il problema riguardi meno del 10% dei minori del nostro paese.

Il sovrappeso è maggiormente presente in famiglie che denunciano qualche problematica o difficoltà relazionale o famiglie mono-reddito, in cui le madri sono casalinghe.

“Ad un primo sguardo, i dati evidenziano che, seppure lo stile di vita diffuso tra la popolazione di genitori e ragazzi abbia dei connotati sostanzialmente positivi, come la diffusa pratica di discipline sportive o il consumo abituale di frutta e verdura per la maggioranza dei bambini, emergono situazioni che devono far riflettere.” afferma Valerio Neri, Direttore Generale di Save the Children Italia.

“Ad una più attenta disamina, emergono forti criticità legate soprattutto a contesti socio-economici disagiati – continua Neri – come ad esempio il fatto che l'ostacolo per fare attività motoria sia l'eccessivo costo delle strutture private, visto il cattivo funzionamento o le scarse condizioni di sicurezza di quelle pubbliche”.

In città come **Palermo, infatti, l'eccessivo costo delle strutture diventa un ostacolo insormontabile per ben il 57%** dei ragazzi. A **Milano anche giocare semplicemente all'aperto con gli amici è causa di ansia per ben il 60%** dei genitori per la paura che i bambini possano essere avvicinati da sconosciuti. A **Torino, 1 bambino su 4 non fa abitualmente colazione a casa e, a Bari, il 43% dei genitori osserva di rado le regole per una corretta alimentazione con i propri figli.**

Ed è proprio in realtà di questo tipo che occorre intervenire a rimuovere gli ostacoli per uno stile di vita davvero salutare, creando sia spazi fisici adeguati che una rete di informazione e sostegno che coinvolga ragazzi, genitori, insegnanti e operatori, volta alla promozione di comportamenti virtuosi. E' questa la sfida che **Save the Children** raccoglie insieme a **Kraft Foods Foundation** e in partnership con il **Centro Sportivo Italiano (CSI)** e l'**Unione Italiana Sport Per tutti (UISP)** lanciando oggi a Roma **“Pronti, partenza, via!”**, un progetto triennale per sostenere, con interventi mirati, la pratica motoria e sportiva e l'educazione alimentare dei bambini. “Pronti, partenza, via!”, che gode del patrocinio del **Ministro della Gioventù del Governo Italiano**, si propone di sensibilizzare, informare e coinvolgere bambini, genitori, insegnanti e operatori del settore per promuovere stili di vita più salutari in aree particolarmente disagiate di 10 città italiane distribuite su tutto il territorio nazionale: **Torino, Genova, Milano, Aprilia (e provincia di Roma), Ancona, Sassari, Napoli, Bari, Palermo e Catania.**

“Un corretto stile di vita coinvolge più aspetti della quotidianità dei bambini e ragazzi, dal movimento, alla fruizione del tempo libero, all'alimentazione. Coniugare in positivo queste dimensioni è particolarmente critico negli ambienti sociali maggiormente svantaggiati, dove fare rete è la chiave per un intervento strutturato e sostenibile nel tempo, che possa influire in maniera

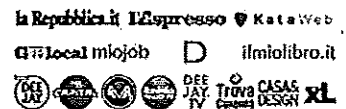
decisiva nella creazione di una vera e propria cultura del vivere sano”, conclude Valerio Neri. “In quest’ottica, Save the Children, insieme a Kraft Foods Foundation, ha coinvolto nel progetto CSI e UISP , due partner che mettono la loro grande esperienza e il profondo radicamento nel territorio al servizio di un intervento coordinato e integrato a più livelli.”

“Siamo da oltre quarant’anni tra i protagonisti nel panorama alimentare italiano, grazie alla fiducia che i consumatori ci hanno sempre riconosciuto, basata su valori solidi quali sicurezza, qualità e responsabilità,” ha dichiarato Valerio Di Natale, Presidente del Gruppo Kraft Foods per il sud Europa. “Responsabilità che, per noi, significa anche impegno nelle comunità che ci circondano. Ecco perché siamo felici ed orgogliosi di unire le nostre forze con Save the Children in Italia per promuovere questo progetto tra le nuove generazioni. Kraft Foods è il secondo gruppo alimentare al mondo: supportare un’iniziativa di questa portata, per diffondere stili di vita corretti e salutari, è per noi assolutamente prioritario, essendo parte della nostra identità”.

Più di 66.400 persone tra bambini dai 6 agli 11 anni e loro familiari, oltre a decine di operatori, educatori, insegnanti, pediatri e nutrizionisti, saranno coinvolti direttamente e attivamente dal progetto “Pronti, partenza, via!” nelle 10 città pilota individuate. Le attività di preparazione e avvio del progetto hanno già coinvolto circa 2500 bambini in 22 scuole primarie nelle città di riferimento. Il recupero di spazi e strutture in-door e out-door, che si trovano in zone disagiate delle città, si coniuga infatti con l’azione formativa ed educativa specialistica all’interno delle scuole primarie per promuovere stili di vita e alimentari salutari per i bambini e le loro famiglie, oltre all’apertura di sportelli informativi per tutti. A nascere o ri-nascere saranno campi da gioco, percorsi sportivi, spazi verdi, campi polivalenti, skate e roller park, piste podistiche e ciclabili, che accoglieranno le proposte di attività motoria e sportiva per i bambini e per gli abitanti del quartiere di ogni età, favorendo un’azione di integrazione sociale a contrasto dei fenomeni di emarginazione diffusi in ampie fasce della popolazione, soprattutto tra i più giovani.

I bambini e gli abitanti del quartiere di Sestri Ponente a Genova, quello di Borgo Vittoria a Torino, Corvetto a Milano, Brece Bianche ad Ancona, Primo, Gattone e Isole ad Aprilia (e provincia di Roma), Rizzeddu a Sassari, Ponticelli a Napoli, San Pio e San Paolo a Bari, San Giovanni a Catania, Acquasanta e Arenella a Palermo avranno l’opportunità di conoscere e sperimentare gli effetti positivi di stili di vita più salutari che combattono la sedentarietà e le sue potenziali conseguenze negative per la salute e la socialità di cui tutti, e soprattutto i bambini, hanno bisogno per crescere in modo sano e sereno.

Fonte dell'articolo: VITA.it



la Repubblica **TORINO**.it

Mercoledì 08 Giugno 2011 -- Aggiornato Alle 08.50

Cerca:
Cerca:

[Home](#) [Cronaca](#) [Sport](#) [Foto](#) [Video](#) [Annunci](#) [Aste-Appalti](#) [Lavoro](#) [Motori](#) [Negozii](#) [Cambia Edizioni](#)

Sei in: [Repubblica Torino](#) / [Cronaca](#) / [Bimbi troppo sedentari il tempo libero ...](#)

[Stampa](#) [Mail](#) [Condividi](#)

LA RICERCA

Bimbi troppo sedentari il tempo libero è in casa

Lo dice lo studio realizzato da Ipsos per Save the Children e Kraft Foods Italia, sugli stili di vita di bambini e ragazzi tra i 6 e i 17 anni. Un ragazzo su 4 mangia la frutta solo un paio di volte la settimana e oltre la metà cammina meno di trenta minuti al giorno



Il 55% dei bambini torinesi trascorre il tempo libero a casa propria o di amici. Quello in compagnia dei genitori lo passano andando a passeggio o al centro commerciale (40%). Lo dice la ricerca realizzata da Ipsos per Save the Children e Kraft Foods Italia, sugli stili di vita di bambini e ragazzi tra i 6 e i 17 anni in Italia.

Il sondaggio è alla base di "Pronti, partenza, via!", un progetto d'intervento triennale che coinvolge oltre 66.000 tra bambini e i loro familiari nei quartieri a maggiore rischio sociale di 10 città italiane. Lo scopo è promuovere la

pratica motoria e sportiva e l'educazione alimentare dei bambini e ragazzi. Il progetto è promosso da Save the Children insieme a Kraft Foods Foundation, in partnership con Centro sportivo italiano (Csi) e Unione italiana sport per tutti (Uisp).

Per quanto riguarda Torino, un genitore su quattro non controlla per quanto tempo i figli guardano la tv né che cosa fanno e quanto navigano su Internet. Il 14% di bambini e ragazzi non pratica alcuna attività motoria nel tempo libero. A Torino il 36% indica nel cattivo stato degli spazi attrezzati tra le principali cause.

I genitori non controllano che cosa i figli guardano in tivù e per quanto tempo, ma il 59% si preoccupa se stanno all'aperto, con motivazioni che a Torino e provincia comprendono la paura degli sconosciuti (43%), seguita dal timore del traffico (25%), timore che si facciano male (25%) o che frequentino amici pericolosi (4%). Quando si sposta per qualunque esigenza, anche solo per andare a scuola, un terzo dei bambini e ragazzi torinesi lo fa accompagnato in auto, il 58% infatti cammina meno di 30 minuti al giorno (di questi il 26% lo fa per meno di 15 minuti) e un quarto di loro prende abitualmente l'ascensore.

Anche l'alimentazione presenta delle criticità. Più di un ragazzo su 4 mangia la frutta solo un paio di volte la settimana o meno spesso. I bambini, inoltre, nella provincia di Torino non iniziano correttamente la giornata con la colazione a casa nel 25% dei casi, a volte fanno pranzo (24%) e cena (18%) da soli o con gli amici. Uno su tre dichiara, infine, di mangiare sempre davanti alla televisione, con oltre la metà dei genitori consenziente e il 45% che borbotta, ma accetta la situazione.

(07 giugno 2011)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Consiglia

Bambini, chiusi in casa a rischio obesità a Enzitetto uno spazio Save the children

I risultati della ricerca sugli stili di vita dei baresi tra i 6 e i 17 anni: uno su due dichiara di passare poco tempo all'aperto, contro il 28% dei coetanei in Italia. Male a tavola. A san Pio e al san Paolo parte il progetto 'Pronti, Partenza, via!', con la riqualificazione dell'impianto sportivo per la prevenzione del disagio, della devianza e la promozione di stili di vita più salutari

Il 66% dei bambini baresi di età compresa tra i 6 e i 17 anni passa il proprio tempo libero al chiuso, il 38% mangia davanti alla tv, il 56% si sposta prevalentemente in auto, quasi la metà dei genitori non applica per i figli alcuna regola alimentare e il centro commerciale è il luogo in cui si trascorre il tempo libero (53%). E' quanto emerge dalla ricerca conoscitiva realizzata da Ipsos per Save the Children e Kraft Foods Italia sugli stili di vita dei bambini e dei ragazzi di età compresa tra i 6 e i 17 anni nel nostro paese. Proprio allo stile di vita dei più piccoli è dedicato 'Pronti, partenza, via!', un progetto d'intervento triennale che coinvolge oltre 66.000 tra bambini ed loro familiari nei quartieri a maggiore rischio sociale di dieci città italiane, tra cui Bari, per la pratica motoria e sportiva e l'educazione alimentare dei bambini e ragazzi. Il progetto è promosso da Save the Children insieme a Kraft, in partnership con Centro sportivo italiano (Csi) e Unione italiana sport per tutti (Uisp).

La ricerca - La metà dei bambini e ragazzi della provincia dichiara di passare poco tempo all'aperto, contro il 28% medio dei coetanei in Italia: il 17% di essi non gioca mai o quasi mai fuori con gli amici, mentre il 32%, quasi il doppio della media nazionale (17%), lo fa solo qualche volta al mese. Sebbene la televisione sembri essere ridimensionata rispetto al passato - in media i bambini affermano di guardarla per circa un'ora al giorno, un po' di più nel fine settimana - più di tre ore di Tv al giorno sono la regola per il 7% dei bambini baresi durante la settimana ma nei weekend la percentuale raddoppia (18%), così come l'utilizzo di internet. Nell'impiego del tempo libero vengono privilegiate attività individuali come leggere (49%) o ascoltare musica (60%), ma una domanda forte di socialità viene dai desideri espressi che per il 37% dei bambini è quello di stare con amici e coetanei e per il 27% è quello di giocare con loro all'aria aperta, mentre solo per il 14% ci vorrebbero più videogame o giocattoli.

L'alimentazione - Benché i genitori baresi conoscano in genere le regole per un regime salutare apprese soprattutto in ambito familiare o da letture, il 43% di loro non le applica con i propri figli, dato negativo più alto della media (32%). I bambini baresi inoltre non iniziano correttamente la giornata con la colazione a casa nel 22% dei casi, e un bambino su due dichiara di mangiare sempre davanti alla Tv, con il 61% dei genitori che non contesta il fatto o non c'è, mentre il restante 39% borbotta ma accetta la situazione. L'obesità o il sovrappeso dei bambini e ragazzi in Italia appare per i genitori un problema consueto e che colpisce un cospicuo numero di ragazzi. Il sovrappeso è maggiormente presente in famiglie che denunciano qualche problematica o difficoltà relazionale o famiglie mono-reddito, in cui le madri sono casalinghe.

L'ambiente socio-economico - "Ad un primo sguardo, i dati evidenziano che, seppure lo stile di vita diffuso tra la popolazione di genitori e ragazzi abbia dei connotati sostanzialmente positivi, come la diffusa pratica di discipline sportive o il consumo abituale di frutta e verdura per la maggioranza dei bambini, emergono situazioni che devono far riflettere" afferma Valerio Neri, direttore generale di Save the Children Italia. "Ad una più attenta disamina, emergono forti criticità legate soprattutto a contesti socio-economici disagiati - continua Neri - come ad esempio il fatto che l'ostacolo per fare attività motoria sia l'eccessivo costo delle strutture private, visto il cattivo funzionamento o le scarse condizioni di sicurezza di quelle pubbliche".

Il progetto di Save the children - Grazie al progetto 'Pronti, Partenza, via!' a Bari saranno i bambini e le famiglie dei quartieri san Pio e san Paolo a sperimentare nei prossimi tre anni cosa significa avere finalmente uno spazio adeguato per giocare insieme all'aperto e fare attività motoria e sportiva organizzata. Potranno così conoscere e sperimentare gli effetti positivi di stili di vita più salutari che combattono la sedentarietà e le sue potenziali conseguenze negative per la salute. Nel rione San Pio, ex Enzitetto, abitano - è detto nella nota di Save the Children - circa 670 famiglie assegnatarie delle case popolari del Comune di Bari alle quali si aggiungono più della metà di famiglie che occupano abusivamente i locali originariamente destinati a servizi. Molti minori vivono in condizioni di abbandono e il territorio ha conosciuto situazioni di grave violenza nei confronti dell'infanzia.

La scuola e lo sport - Grazie al progetto, nell'ambito del complesso-palestra Sante Scarcia viene riqualificato l'impianto sportivo polivalente e verranno moltiplicate le attività già esistenti, soprattutto quella ludico-motoria per i bambini più piccoli finalizzata alla prevenzione del disagio, della devianza e alla promozione di stili di vita più corretti e salutari. Vengono inoltre messi a disposizione due nuovi pulmini per facilitare il collegamento della struttura con le scuole del XXV e XII circolo didattico. Proprio nelle scuole primarie di questi circoli sono stati già coinvolti 300 bambini di 13 classi di II e III con attività educative per la preparazione e l'avvio del progetto.

[Annunci Google](#)[Cronaca](#)[Moto GP](#)[Notizie It](#)[STAMPA Sera](#)[TG Meteo](#)

MINORI: IPSOS, UNO SU 5 NON FA SPORT E TV RESTA 'AMICA' PREFERITA

Condividi

12:03 07 GIU 2011

(AGI) - Roma, 7 giu. - Cattiva alimentazione, poco sport e poco tempo all'aria aperta. Sono gli ingredienti dello stile di vita 'pieno di ombre' dei bambini italiani dai 6 ai 17 anni d'età emerso dalla ricerca Ipsos che Save the Children e Kraft Foods Italia hanno presentato oggi. L'indagine mette in luce il disequilibrio che contraddistingue le abitudini dei bambini italiani, che passano il tempo libero al chiuso (59%), mangiano ogni giorno davanti alla tv (38%) e che non fanno abitualmente colazione a casa (20%). Sul fronte dell'attività fisica, il dossier ha rilevato che quasi un quinto dei bambini non ne pratica alcuna, perché mancano le strutture adeguate (20%), perché costano troppo sia quelle pubbliche sia quelle private (25%), perché i genitori non possono accompagnare i ragazzi a fare sport (12%). Inoltre un bambino su 10 non fa sport nemmeno durante le ore scolastiche dedicate all'attività motoria e alla pratica sportiva. 'Colpevoli' sono sia quei genitori - almeno uno su 4 - che non controllano per quanto tempo i figli restano incollati alla tv (il 20% lo fa in media dalle 3 alle 5 ore al giorno), sia quel 59% di adulti che si preoccupa se i figli stanno all'aperto e i padri e le madri di quel 42% di bambini che trascorre il tempo libero con la famiglia nei centri commerciali. Dal dossier emerge inoltre "una forte domanda di socialità" che vede il 41% dei bambini desiderosi di stare con amici e coetanei e il 26% in cerca di giochi all'aria aperta.

Guardando infine alle abitudini alimentari, la ricerca ha individuato nelle famiglie monoreddito, con madri casalinghe e con problemi relazionali quelle dove è maggiore la presenza di bimbi sovrappeso. È proprio per risolvere queste forti criticità che, per il direttore generale di Save the Children Italia, Valerio Neri, "sono legate soprattutto a disagi socio-economici", che Save the Children insieme alla Kraft Foods Foundation, al Centro sportivo italiano (Csi) e all'Unione italiana sport per tutti (Uisp) ha lanciato il progetto 'Pronti, partenza, via!' che si propone di sensibilizzare e informare bambini, genitori, insegnanti e operatori del settore sull'importanza di uno stile di vita più salutare. L'iniziativa - che gode anche del patrocinio del ministero della Gioventù - coinvolgerà oltre 66mila persone nei quartieri a maggior rischio sociale di 10 città con interventi mirati per la promozione della pratica motoria e sportiva e dell'educazione alimentare dei bambini. (AGI) Red/Gav .

Cronaca

Minori pigri e soli ma con voglia di amici

Ipsos: 'Generazione sedentaria, zone d'ombra anche nell'alimentazione'

07 giugno, 16:34



Minori pigri e soli ma con voglia di amici

ROMA - Il 59% passa il tempo libero al chiuso, il 38% mangia sempre davanti alla tv e 7 su 10 camminano solo mezz'ora al giorno: e' una generazione sedentaria, poco incoraggiata alla socialita' per mancanza di tempo, di opportunita' o di risorse in famiglia, quella che fotografa l' Ipsos in una ricerca su bambini ed adolescenti tra i 6 e i 17 anni e i loro genitori per conto di Save the Children. Quasi un quinto dei bambini e adolescenti italiani non pratica attivita' fisica: tra le cause, assenza sul territorio (20%), costo (25%), malfunzionamenti delle strutture pubbliche e private, insieme al fatto che i genitori non possono accompagnarli (12%).

Per questo, sebbene la televisione sembri ridimensionata rispetto al passato (in media affermano di guardarla per circa un'ora al giorno, specie a pranzo), c'e' ancora un 10% di bambini che la guarda per piu' di 3 ore al giorno, mentre nel-weekend diventa l'amica del cuore di 1 su 5. E ancora, quando si sposta per qualunque esigenza, come andare a scuola, piu' di un terzo lo fa accompagnato in auto (38%), il 67% cammina meno di 30 minuti al giorno (di questi il 26% lo fa per meno di 15 minuti). Anche le scale pesano: un terzo prende sempre l'ascensore.

Essere un tipo sportivo poi non basta piu' ad essere considerato nel gruppo, almeno non quanto lo e' essere bravi nei videogiochi o saperne di calcio: piu' della meta' dei ragazzini pensa che sia fondamentale (soprattutto a Napoli, il 64%, e in provincia di Roma). E' confortante che il 54% si dedichi alla lettura o il 60% all'ascolto di musica, ma secondo l'Ipsos emerge negli adolescenti la domanda di socialita': il 41% dei bambini desidererebbe stare con i coetanei e il 26% giocare con loro all'aperto.

Anche l'alimentazione presenta zone d'ombra. Piu' di un ragazzo su 4 mangia la frutta solo un paio di volte la settimana o meno; 2 su 10 non fanno colazione correttamente, a volte fanno pranzo (14%) e cena (13%) da soli o con amici. Ben il 38% dei bambini dichiara di mangiare sempre davanti alla TV, percentuale che sale al 49% al Sud e nelle isole, e il 53% dei genitori non contesta il fatto o non c'e', mentre il restante 47% borbotta ma accetta la situazione. Connesso a tutto questo c'e' il problema dell'obesita'. "Di solito - spiega la ricerca - riguarda famiglie che denunciano difficolta' relazionale o famiglie mono-reddito, in cui le madri sono casalinghe".

"Emergono criticita' legate a contesti socio-economici disagiati - spiega Valerio Neri, direttore generale di Save the Children Italia - spesso l'ostacolo per fare attivita' motoria e' l'eccessivo costo". L'associazione e Kraft Foods Foundation, in partnership con il Centro sportivo italiano (CSI) e l'Unione italiana sport per tutti (UISP) e con il patrocinio del ministro della Gioventu', lanciano "Pronti, partenza, via!", un progetto triennale per sostenere la pratica motoria e l'educazione alimentare attraverso il recupero di strutture o semplicemente informazioni sugli stili di vita corretti cui parteciperanno 66.400 persone (bambini e loro familiari, educatori, insegnanti e nutrizionisti) in 10 citta' pilota, tra le quali Torino, Genova, Milano, Napoli e Palermo

ultima ora

07-06-11

INFANZIA: 59% BIMBI PASSA TEMPO LIBERO AL CHIUSO. AL VIA PROGETTO STC

(ASCA) - Roma, 7 giu - Stili di vita dei bambini italiani: il 59% passa il proprio tempo libero al chiuso, il 38% mangia quotidianamente davanti alla tv e un quinto non fa abitualmente colazione a casa. La grande maggioranza pratica attivita' sportive, ma l'auto e' il mezzo usato per tutti gli spostamenti. Parte nei quartieri a maggiore rischio sociale di 10 citta' italiane "Pronti, partenza, via!", un progetto d'intervento triennale che coinvolge oltre 66.000 tra bambini ed i loro familiari, per la pratica motoria e sportiva e l'educazione alimentare dei bambini e ragazzi, promosso da Save the Children insieme a Kraft Foods Foundation, in partnership con Centro Sportivo Italiano (CSI) e Unione Italiana Sport Per tutti (UISP). Da una ricerca conoscitiva realizzata da Ipsos per Save the Children e Kraft Foods Italia sugli stili di vita dei bambini e dei ragazzi di eta' compresa tra i 6 e i 17 anni nel nostro paese emerge che quasi un quinto dei bambini e adolescenti italiani non pratica alcuna attivita' motoria nel tempo libero. Assenza sul territorio (20%), costo elevato (25%) o malfunzionamenti delle strutture pubbliche o private sono le cause segnalate dai bambini, insieme al fatto che i genitori non possono accompagnarli (12%). Critica la situazione per un bambino su 10 anche durante le ore scolastiche dedicate all'attivita' motoria e alla pratica sportiva: secondo i genitori intervistati, il 9% dei figli non fa movimento neanche a scuola, in buona parte per l'assenza di uno spazio attrezzato (43% dei casi), che manca completamente nel 4% delle scuole e dove esiste, secondo il 34% dei bambini, non e' in buone condizioni (percentuale che sale al 45% in citta' come Genova e Milano). Secondo il 59% dei genitori italiani, i loro figli passano il tempo libero prevalentemente a casa propria o di amici. Di questi, il 33% dichiara che non esistono spazi all'aperto dove i bambini possono incontrarsi con gli amici, il 32% dice che nei luoghi di aggregazione non esistono condizioni di sicurezza e pulizia adeguate, e infine il 35% afferma di non poterli accompagnare e supervisionare. Anche l'alimentazione, altro tassello del corretto stile di vita, insieme alle attivita' sportive, al movimento e al vivere all'aria aperta, presenta delle zone d'ombra. Nonostante i genitori conoscano in genere le regole per un regime salutare apprese soprattutto in ambito familiare o da letture, un terzo di loro non le applica con i propri figli. Come conseguenza, piu' di un ragazzo su 4 mangia la frutta solo un paio di volte la settimana o

meno spesso. E' soprattutto dai pediatri che i genitori vorrebbero avere piu' informazioni su una corretta alimentazione (53%), seguiti dagli insegnanti dei propri figli (20%). I bambini inoltre non iniziano correttamente la giornata con la colazione a casa nel 21% dei casi, a volte fanno pranzo (14%) e cena (13%) da soli o con gli amici. Ben il 38% dei bambini dichiara di mangiare sempre davanti alla Tv, percentuale che sale al 49 al sud e nelle isole, con un 53% dei genitori che non contesta il fatto o no c'e', mentre il restante 47% borbotta ma accetta la situazione. L'obesita' o il sovrappeso dei bambini e ragazzi in Italia appare per i genitori un problema consueto e che colpisce un cospicuo numero di ragazzi: solo il 14 % dei genitori intervistati, infatti, afferma che il problema riguarda meno del 10% dei minori del nostro paese.

com-map/canvrl

Sport, 1 bimbo su 5 non lo pratica: il 59% passa tempo libero al chiuso

Secondo una ricerca Ipsos presentata oggi da Save the Children e Kraft Foods Italia, un bambino italiano su cinque, di età compresa fra i 6 e i 17 anni non pratica sport. Le ragioni sono diverse e spesso si associano ad altri comportamenti non salutari come la cattiva alimentazione e il poco tempo passato all'aria aperta.

I motivi dello scarso interesse nei confronti delle discipline sportive sono da ricercare in fattori diversi: mancanza di strutture adeguate (20%), costo elevato sia per quelle pubbliche sia quelle private (25%), e mancanza di tempo dei genitori, che non hanno la possibilità di accompagnare i loro figli (12%). Dalla ricerca è emerso inoltre che un ragazzo su 10 non pratica sport neanche durante le ore scolastiche, adibite a questo tipo di attività. L'indagine Ipsos ha rilevato che il 59% dei bambini passa il tempo libero al chiuso.

Il comportamento della famiglia, secondo l'indagine, è fondamentale: un genitore su quattro non controlla il tempo trascorso dal figlio davanti alla televisione mentre è alta è la richiesta di socialità: il 41% dei bimbi vorrebbe passare il tempo con amici e coetanei e il 26% chiede di poter giocare all'aria aperta.

Per quanto riguarda le abitudini alimentari, il 38% mangia abitualmente davanti alla televisione e il 20% salta la prima colazione. In particolare, nelle famiglie monoreddito con madri casalinghe e con problemi relazionali, è maggiore la presenza di bimbi sovrappeso. Valerio Neri, direttore generale di Save the Children, ha dichiarato:

“Emergono forti criticità legate soprattutto a contesti socio-economici disagiati come ad esempio il fatto che l'ostacolo per fare attività motoria sia l'eccessivo costo delle strutture private, visto il cattivo funzionamento o le scarse condizioni di sicurezza di quelle pubbliche”.

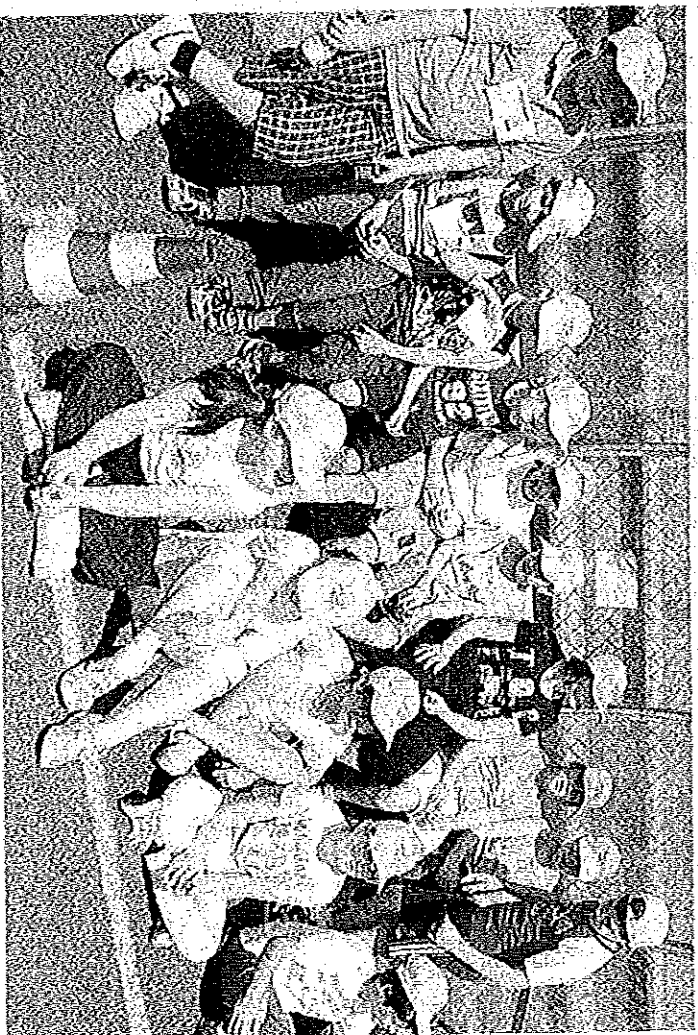
Francesco Lorusso

Mercoledì 8 giugno 2011

IL PROGETTO All'iniziativa nazionale voluta dalla Usip hanno partecipato anche alcune scuole di Settimo

«Diamoci una mossa»: per dire no all'obesità

SETTIMO (dsj) Una grande festa per dire «no» all'obesità. Si è svolta anche a Settimo la giornata dedicata al Progetto Diamoci una Mossa che ha avuto come obiettivo, grazie alla collaborazione degli organizzatori, degli insegnanti e, ovviamente, della Usip (che si è occupata di sviluppare proprio tutta la campagna di comunicazione) sensibilizzare bambini e famiglie in merito al tema dell'obesità e della prevenzione mediante lo svolgimento di una corretta attività sportiva e il perseguimento di regole alimentari basate sull'obiettivo della salute. I bambini setimesi, così come quelli di molti altri Comuni, hanno avuto la possibilità di riunirsi per festeggiare. L'appuntamento è stato quello dello scorso martedì al Centro Bosio nel quale i piccoli hanno potuto trascorrere ore di divertimento e svago.



Molti i bambini al Centro Bosio che si sono ... «dati una mossa» (Foto V.Savoia)

La campagna di comunicazione sociale di Diamoci una Mossa ha, inoltre, ottenuto il riconoscimento del programma «Guadagnare la salute: rendere facili le scelte salutari» del Mi-

nistero del Lavoro, della Salute e delle politiche sociali. Tale riconoscimento conferisce ulteriore qualità all'azione svolta dai comitati ed è stata seguita dalla firma di un apposito protocollo d'intesa. Il Piemonte, quindi, è stato ricompreso tra le sei Regioni che hanno aderito alla campagna nazionale dell'azienda Usip 20.

I bambini che, in totale, hanno partecipato al Progetto Nazionale Usip sono stati 700 e, prima della giornata finale di tipo essenzialmente ludico, hanno avuto la possibilità di accedere ad informazioni fondamentali legate al corretto stile di vita ed alla necessità di conciliare l'alimentazione con lo sport, per evitare i fenomeni di sedentarietà che, ormai, riguardano moltissimi piccoli studenti.

E il ministro Frattini lancia l'accusa «Troppi soldi, c'è chi tira la cinghia...»

ROMA - «Siamo di fronte a episodi criminali. Nel calcio girano troppi soldi e questo, potenzialmente, avvelena l'ambiente». Anche il ministro degli Esteri, Franco Frattini, ieri invitato speciale (per festeggiare il Collare olimpico ricevuto dal Cio) al Consiglio Nazionale del Coni, usa parole dure per definire il nuovo scandalo che sta travolgendo il mondo del calcio. Uno scandalo «più drammatico rispetto al passato, perché ci sono atleti che sono delle vere bandiere» secondo Pescante, mentre il sottosegretario con delega allo sport, Rocco Crimi, si trova d'accordo con il presidente del Coni, Petrucci: «Vergogna e fango si sono riversati sullo sport: si parla di soldi e questo apre alla criminalità». Condanna unanime, insomma, da parte di quello Stato che non più di ventiquattro ore fa è stato chiamato in aiuto del calcio terremotato. Concetto ripetuto dal Gran Capo del Coni, Gianni Petrucci: «Le sole iniziative delle autorità sportive non possono bastare. E' in gioco la credibilità dello sport. Giustizia sportiva e giustizia ordinaria hanno regole e tempi diversi, ma unendo le forze è possibile debellare questa piaga». Per questo proprio Petrucci ha scritto ai ministri dell'Interno, della Giustizia e delle Finanze, per creare quella task force che affianchi, con i suoi mezzi illimitati, la limitatezza della giustizia sportiva.

TROPPI SOLDI - L'accusa è pesante, grave, se non fosse che le cifre da capogiro girano da tempo. Il ministro Frattini non usa, però, mezzi termini: «Non sono un uomo di

calcio, ma di fronte ad ingaggi con tanti zeri, come uomo e non come ministro sono molto perplesso. Come si fa a non pensare a tutta la gente costretta a tirare la cinghia? E quando girano troppi soldi, questo può contribuire ad avvelenare il clima e l'ambiente. Episodi criminali come questi vanno estirpati, anche se sono convinto che lo sport italiano è nobile, alto e pulito». Concetto ribadito anche dal sottosegretario Crimi, che auspica «un intervento forte in cui ognuno faccia la sua parte. Giusto coinvolgere gli altri ministeri, ognuno farà la sua parte, bisogna essere efficaci».

«Ombre sulla Procura federale? Mi auguro non sia vero, gli organi sportivi vadano fino in fondo, senza fare sconti»

ACCUSA - C'è anche lo spazio per una zona d'ombra nella giornata del Coni, le accuse rivolte alla Procura di aver saputo (forse prima del 25 maggio, come riferito da via Allegri) della questione-scommesse da Erodiani, attraverso uno degli 007. Frattini va sulla questione con i piedi di piombo: «Mi auguro non sia vero, gli organi sportivi devono andare a fondo alla vicenda, senza fare sconti». Petrucci è categorico: «Non penso e non voglio crederci».

CONSIGLIO FEDERALE - Domani intanto si svolgerà il Consiglio Federale che dovrà apportare le modifiche al Codice di Giustizia sportiva volute da Coni e Figc. Processo breve e obbligo di denuncia anche per i casi di scommesse, inasprimento delle pene non solo per chi commette reati ma anche per chi sa e si nasconde dietro l'omertà.

e.pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Antonio Lo Russo al S. Paolo ARCIERI

Il neosindaco: «Scandalosa certa gente a bordocampo»

Il figlio del boss Russo, ha assistito a Napoli-Parma

NAPOLI «Mi meraviglio che la società del calcio Napoli permetta a certa gente di stare a bordo campo. Il calcio deve cambiare, ci sono troppi soldi che girano attorno a quel mondo. Ne parlerò domani con De Laurentiis (oggi per chi legge, ndr)». Il sindaco di Napoli Luigi de Magistris non perde tempo nel commentare la vicenda di Napoli-Parma durante la quale il figlio di un boss era a bordo campo. Questa mattina ne discuterà con Aurelio De Laurentiis, il presidente del Napoli invitato in Comune alle 8.30, con lui si parlerà delle condizioni dello stadio e le possibili soluzioni per giocare le gare di Champions League.

Inchieste Intanto a Napoli la voglia di legalità procede a passo spinto. Proprio sulla vicenda del boss Russo (ai tempi della partita non era latitante, ma lo è da 14 mesi), il pool che fa capo a Giovanni Melillo sta approfondendo le indagini. È probabile che, grazie alla stretta collaborazione con la Procura federale di Palazzi per le «vicende da stadio», stiano acquisendo informalmente il referto della gara Napoli-Parma: nella distinta consegnata all'arbitro Romeo di Verona, dovrebbero comparire tutte le persone presenti a bordo campo, così si potrebbe identificare chi abbia concesso il pass e indagare su quella ingombrante presenza. Il lavoro che al momento il pool sta svolgendo è coperto da strettissimo riserbo. Ieri mattina non venivano confermati neanche i contatti con la Procura di Cremona che invece ci sarebbero già stati e sarebbero stati chiesti gli atti sugli arresti della Procura di Santa Maria Capua Vetere relativi a due calciatori per l'accusa di aver consegnato delle pasticche di sostanze stupefacenti.

Scommesse Ieri l'altro pool, quello di Rosario Cantelmo, era a Roma per sentire gli uomini dei Monopoli sui flussi delle giocate. Il lavoro del pm Filippelli sarebbe andato a ritroso fino a controllare Napoli-Chievo dell'ultima giornata del campionato 2008-09 (3-0 il risultato finale). Un testimone, che la Procura ritiene «attendibile», avrebbe segnalato flussi anomali e giocate che provenivano dalla Toscana per quella gara, ma soprattutto — sicuramente senza che il Napoli e i suoi calciatori ne fossero a conoscenza — sarebbe stata combinata da quella che molti già definiscono la «cellula toscana» delle scommesse.

ma.gal.-mf.mal.

MERCOLEDÌ 8 GIUGNO 2011
LA GAZZETTA DELLO SPORT

IL PRESIDENTE UEFA: «MONITORIAMO 23.000 GARE ALL'ANNO»

Platini: «Sono preoccupato, serve una polizia sportiva»

PARIGI Michel Platini, il presidente del calcio europeo, è «molto preoccupato, questa corruzione in aumento è inquietante. E quel che mi agita è che riguarda i giocatori, i protagonisti, non qualche tifoso impazzito come succede per la violenza. Bisogna proteggere il calcio», l'allarme arriva in un'intervista a «Libération» e Platini non si limita a prendere atto, promette un piano di lavoro per arginare il fenomeno. «Voglio un incontro con il sindacato dei



Michel Platini, 55 anni

giocatori, bisogna fissare regole più nette, qualcosa che fermi a monte il problema scommesse perché trovare prove schiaccianti è molto dif-

ficile. Metteremo in piedi un «integrity inspectors», un gruppo che lavora dentro ogni federazioni a contatto con le autorità locali. Un tempo mandavamo gli ispettori Uefa ma non c'è più tempo, siamo andati troppo oltre e servono altre misure. Quando sono arrivato a capo dell'Uefa ho chiesto di organizzare una polizia sportiva europea, pare sia impossibile. Noi monitoriamo 23 mila partite a stagione e 300-400 presentano flussi sospetti».

LA STAMPA
MERCLEDÌ 8 GIUGNO 2011

Allarme debiti con il fisco

Marco Bellinazzo
MILANO

Il calcio italiano spa rischia di andare sotto nel match con il Fisco. Si moltiplicano i fronti aperti con l'amministrazione finanziaria e, al netto dei debiti tributari che appesantiscono i conti 2010 di A e B per circa 300 milioni, e che di fatto sono il riflesso dei lauti ingaggi pagati ai calciatori e delle ritenute poste a carico delle società, il contenzioso innescato dalle verifiche di Entrate e Guardia di finanza potrebbe costare alle imprese calcistiche fino a 100 milioni.

In realtà, dallo "spalma-debiti" al decreto salva-calcio del 2006 che ha consentito di diluire su più anni (prima 10 e poi cinque per evitare le censure della Ue) le perdite causate dalla svalutazione del parco giocatori, non sono mancate le occasioni in cui il "pallone" italiano non si è sgonfiato proprio grazie alla clemenza del Fisco. La Lazio di Claudio Lotito, tanto per rammentare un caso di scuola, nel 2005 ha beneficiato di una dilazione ventennale di debiti tributari e sanzioni per 140 milioni (non pagate dalla precedente proprietà).

Ma negli ultimi mesi il contenzioso fra i team della massima divisione e l'amministrazione finanziaria è andato intensificandosi. Allarmando gli operatori. Le questioni spinose sono diverse, come testimoniano gli avvisi di accertamento dall'Agenzia e i verbali delle Fiamme gialle di cui si trova traccia nei bilanci. Alcuni mesi fa, è stato anche istituito un tavolo di confronto fra la Lega calcio e la Direzione centrale accertamento delle Entrate - tavolo tuttora aperto - per individuare delle soluzioni condivise.

Agenzia e Figg ad aprile hanno poi rinnovato - fino al 30 aprile 2012 - la collaborazione per i controlli finanziari relativi al pagamento di Ires, Irap,

Iva e Irpef per il 2008 e 2009. Le Entrate si impegnavano, inoltre, a comunicare alla Figg, entro il 31 maggio scorso, i risultati delle verifiche già eseguite sul periodo 2005-2008 e riscontri sul regolare versamento delle cartelle notificate fino alla data del 30 aprile 2011.

Al di là, quindi, dei protocolli d'intesa e delle note ufficiali si percepisce una situazione di crescente tensione. Ma cosa contesta il Fisco ai team? Si va dalle omesse ritenute sui redditi di lavoro dipendente alle mancate fatture Iva, dall'indebi-

IL CONFRONTO

Legà e Agenzia hanno avviato un tavolo per studiare soluzioni condivise su Irap e mancate ritenute alla fonte

Fringe benefit

• Una delle contestazioni più frequenti dell'amministrazione finanziaria riguarda la qualificazione come «fringe benefit» dei compensi corrisposti ai procuratori, soprattutto nell'ambito di operazioni di trasferimento e di rinnovo contrattuale dei giocatori da loro assistiti. Secondo il Fisco, i club verserebbero in questa forma "indiretta" una quota degli stipendi dovuti agli atleti, risparmiando così sulle ritenute che altrimenti avrebbero dovuto pagare su queste stesse somme

ta deduzione di componenti negativi ai fini Irap a false detrazioni Iva. Ma i filoni principali dei rilievi dell'amministrazione finanziaria sono due: il primo riguarda l'annosa vicenda della tassazione ai fini Irap delle plusvalenze da calciomercato; la seconda più recente è collegata alla qualificazione da parte dei club come *fringe benefit* dei compensi corrisposti ai procuratori sportivi, nell'ambito di operazioni di trasferimento o di rinnovi contrattuali.

Per quanto riguarda la prima vicenda, c'è da dire, che fino al 2001 le plusvalenze non venivano considerate oggetto di tassazione. L'orientamento delle Entrate però è mutato. Nella maggior parte dei casi, perciò, i club in questi anni hanno dovuto accettare le pretese fiscali o hanno avuto la peggio davanti alle commissioni tributarie. Altre società tengono duro e stanno portando la querelle fino alla Cassazione, accantonando i fondi per far fronte a eventuali cartelle.

La seconda vicenda ha a che fare con l'abitudine assunta da molti club, anche di prima fascia, di corrispondere una parte degli stipendi dovuti agli atleti sotto forma di fringe benefit versati ai procuratori e quindi risparmiando sulle ritenute che altrimenti avrebbero dovuto pagare su queste somme. Almeno così ricostruisce la vicenda l'amministrazione fiscale esaminando il contenuto dei contratti. Le società rivendicano invece di aver agito correttamente.

Per trovare nuove risorse, intanto, la Serie A dovrebbe puntare tutto sugli stadi di nuova generazione. A fronte di quattro miliardi di investimenti entro il 2022, come emerge da uno studio di StageUp presentato ieri, potrebbero arrivare maggiori ricavi per 408 milioni a stagione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ecomafia da boom Incassa 19 miliardi

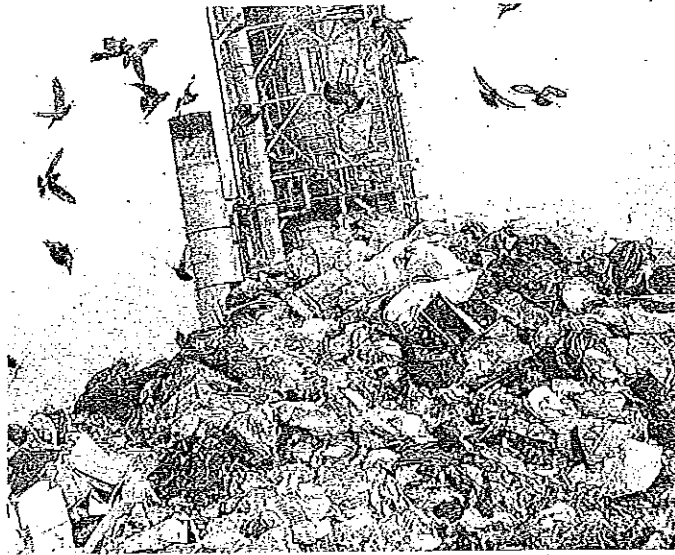
Legambiente choc: «Nel 2010 illeciti in crescita
I rifiuti illegali sarebbero lunghi 1100 chilometri»

FILIPPO CONTICELLO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Li metti in fila, quegli 82.181 camion che hanno trasportato illecitamente rifiuti nel 2010, e a occhio e croce hai percorso l'Autostrada del sole. Oltre 1.100 chilometri di rifiuti tossici, più o meno la distanza tra Reggio Calabria e Milano: nel 150° dell'Unità, è la monnezza che unisce l'Italia. L'istantanea, terribile, si basa sui sequestri in 12 delle 29 inchieste per traffico illecito (circa 2 milioni di tonnellate): Legambiente l'ha usata ieri per presentare il rapporto 2011 sulle Ecomafie. Parola attualissima perché la criminalità ambientale continua ad avvelenare il territorio e inquinare l'economia. Così, nella penisola dei rifiuti non c'è tanto da stare allegri.

Grandi affari I clan hanno fiutato l'affare: nell'ultimo anno 290 si sono fiordati nel business dell'ecomafia, per un giro di affari da 19,3 miliardi di euro. In totale i reati accertati so-



I milioni di tonnellate
Circa 2 milioni di tonnellate di rifiuti sono stati sequestrati nel 2010: potrebbero unire Reggio Calabria e Milano

no stati 30.824, con un incremento del 7,8% rispetto al 2009: più di 84 al giorno, 3,5 ogni ora. Facendo i conti, gli illeciti nel ciclo dei rifiuti (dalle discariche ai traffici illegali) e in quello del cemento (dalle cave all'abusivismo edilizio) rappresentano da soli il 41% sul totale. E nella triste classifica dell'illegalità ambientale co-

manda la Campania, poi tocca a Calabria, Sicilia e Puglia, dove si consuma circa il 45% dei reati ambientali denunciati nel 2010. Ma al Sud non c'è nessuna esclusiva, perché il fenomeno fiorisce parallelo anche nel resto del Paese: nel Nord-Ovest la crescita nell'ultimo anno è stata del 12% a causa del forte incremento degli illeciti in Lombardia.

Allarme Ma il 2010 è pure un anno da record per le inchieste sui traffici di rifiuti tossici: 61 persone arrestate, 597 denunciate e 76 aziende coinvolte. E sempre nello stesso anno, le forze dell'ordine si sono date da fare anche nelle indagini sul semplice ciclo dei rifiuti: qui hanno accertato circa 6.000 illeciti. La classifica a livello nazionale è guidata, anche in questo caso, dalle quattro regioni a tradizionale penetrazione mafiosa (nell'ordine Campania, Puglia, Calabria e Sicilia), ma il virus cresce nel Lazio e in Lombardia. E visto che il fenomeno s'allarga, anche il presidente Napolitano ha lanciato l'allarme: «Su questi fenomeni la vigilanza istituzionale deve essere particolarmente attenta per evitare distorsioni del mercato e rischi per la salute». Se l'ecomafia non conosce crisi, la strada tracciata è quella corretta: «Il coordinamento alle Procure distrettuali e alla Procura Nazionale Antimafia sono indice di una giusta sensibilità», ha aggiunto il capo dello Stato. Spera anche lui in una «crescita della coscienza collettiva». E in un'Italia non più unita dalla mafia dei rifiuti.

CLASSIFICAZIONE
PER
REGIONI

Ecco
classifica de
eco-reati
suddivisa p
regione, in ba
al numero
denunc

1 Campania
40%

2 Calabria
26%

3 Sicilia
26%

4 Puglia
25%

5 Lazio
19%

6 Toscana
17%

7 Sardegna
19%

8 Lombardia
13%

ISTAT

«L'occupazione dei ventenni è calata cinque volte di più di quella totale»



Notizie note e vissute da molti, troppi giovani di questo paese bloccato. Ma è bene ripeterlo per provare a capire dove si può andare a parare: «La crisi economica ha colpito in maniera drammatica l'occupazione giovanile», cinque volte di più del dato complessivo, già pesante, ha sottolineato il presidente dell'Istat, Enrico Giovannini, in un'audizione alla Camera sul mercato del lavoro. Peraltro, ha rilevato ancora il presidente dell'Istat, per i ventenni gli

anni duemila avevano fatto registrare un recupero del tasso di occupazione in Italia, con una crescita di 4-5 punti rispetto al 49,9 per cento di inizio millennio; un fenomeno legato però soprattutto a motivi demografici, visto che i ventenni sono diminuiti di 1,5 milioni nell'ultimo decennio.

Poi è arrivata la crisi, intravista nel 2008 ed esplosa nel biennio 2009-2010, che ha segnato pesantemente: il 90 per cento della riduzione di occupazione (482mila su 532mila) ha riguardato i 18-29enni e «nel 2010 - ha rilevato il presidente dell'Istat - i tassi di occupazione della coorte fra i 20 e i 29 anni sono scesi al di sotto del livello del 2000 sia in Italia che nel complesso dell'Unione europea (47,8 e 61,7% rispettivamente)». Per i 18-29enni la percentuale scende fino al 42 per cento, sempre secondo i dati presentati ieri mattina alla camera dei deputati. Più in generale, Giovannini ha sottolineato poi come quasi la metà della caduta dell'occupazione sia avvenuta al Nord (-237mila unità, il 49,2% della riduzione totale), ma in termini percentuali la discesa è stata maggiore nelle regioni del Sud (-16,3%, contro il -12,2% del Nord, e il -9,2% del Centro). In questo quadro, il calo dell'occupazione giovanile è stata molto forte nella trasformazione industriale (-23,6%, quasi 200mila unità).